



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Il primo di tutti (una scoperta)

STAVO SISTEMANDO gli scaffali l'altro giorno, quei lavori che ogni tanto vanno fatti, e praticamente il libro mi è caduto in mano. Va detto che io, di mio, sono abbastanza nevrotico e tengo a mettere con la dovuta precisione ogni volume al posto che gli spetta, dato che vanno suddivisi per argomento (per quanto riguarda la letteratura, nei limiti del possibile, anche per nazionalità) e ovviamente in ordine alfabetico per autore, secondo i vecchi criteri imparati anni fa. Però c'è il rovescio della medaglia, ed è che siccome ne compro spesso di nuovi, e una sistemazione regolare e continua non ho il tempo di darla, i titoli appena portati a casa si accumulano e viene sempre quella volta, ogni tre o quattro mesi, in cui ti prendi un'ora o due e metti in ordine tutto quanto. È così che dalla letteratura italiana, verso le lettere di metà alfabeto, il primo di tutti m'è quasi caduto in mano.

No, non lo scrivo qui quale fosse. Ovvio che ne ricordavo perfettamente il titolo, dunque ritrovarlo dopo tanto tempo non è stato come quando il passato prepotentemente torna a galla, e però non ci pensavo più da parecchio a quel momento e a quel libro, ed è stata una piccola illuminazione. No, davvero non è importante dirne il titolo adesso, non è quello il punto. Il punto è che io sono precipitato indietro nel tempo di decenni.

Voglio dire che ho ricordato tutto. Tutto della prima volta che lessi, e con gusto, un libro da grandi. Era l'estate tra la prima e la seconda media: fino ad allora avevo letto libri per bambini, al limite per ragazzi, magari qualche storia importante riadattata, solo che quell'anno la professoressa di italiano, per le vacanze, aveva suggerito una serie di titoli tra i quali ce n'erano anche di decisamente "per adulti" e io da uno o due di quelli mi ero lasciato incuriosire. Ricordo tutto del momento preciso in cui compresi, e poi mi dissi, qualcosa che sarebbe poi stato decisivo. Non parlai da solo naturalmente, non c'è una frase di senso compiuto che io abbia pronunciato quel giorno e che sappia ancora tanto tempo dopo, però ricordo distintamente di aver sentito per la prima volta, quella mattina di inizio estate del 1985 – azzarderei persino fosse attorno al 20 di giugno – che nei libri c'era qualcosa che io, fino a quel momento, non avrei mai creduto che ci potesse essere; una forza enorme che sapeva parlare ai nervi e al cuore prima che alla mente. Una potenza sotterranea e misteriosa, insomma.

Anche se non saprei dire se fosse davvero il 20 di giugno, so però perfettamente che c'era una piacevole brezza, che il nonno non era a casa, che la nonna stava friggendo le patatine per pranzo, e che Full, il loro pacifico cane da caccia, sonnacchiava all'ombra vicino al campo di battaglia dove io avevo interrotto, la sera prima, uno scontro di soldatini che pensavo di riprendere quel pomeriggio stesso. Ricordo tutto di quel momento in cui sto seduto appena fuori dal granaio, non lontano dalla stalla, con il libro in mano. Tutto.

Molti anni dopo, tutto sommato di recente, mi è capitato di ritrovare la descrizione di un momento identico in un altro libro. Anche in quel caso l'autore ricordava l'istante in cui, da bambino, per la prima volta, davanti a un libro "da grandi", si era reso conto di quale cosa potentissima si ritrovasse realmente nelle mani: pareva carta, pareva inchiostro, pareva una cosa innocua, e invece quasi vibrava per il potere che aveva dentro. Adesso non me lo ricordo quale libro, o di chi, fosse quello che conteneva la mia stessa esperienza, dovrei cercare, ma parlava della stessa identica cosa: come se gli oggetti – proprio quelli reali che avevo attorno: la staccionata del pollaio, l'albero di cachi davanti alla scala... – avessero preso un colore diverso e fossero ora più presenti, più vivi, dentro al mio mondo. Non lo scrivo per usare iperboli e dare una patina di ricercatezza a questo ricordo, era proprio così che mi sembrava: come se qualcosa avesse schioccato (nel cervello, nel cuore, vai a capirlo) e fossi passato in un attimo a un livello successivo della mia presenza nel mondo.

Ecco, l'altro giorno avevo di nuovo quel libro tra le mani tanti anni dopo. L'ho carezzato con riverenza e prima di rimmetterlo dov'era l'ho persino annusato. Ma vedrete che la recupero la citazione su cosa è stato quell'istante di scoperta, e una delle prossime volte ve la ricopio. Dovete proprio vederla anche voi, che meraviglia.